

«Alle porte della città», nel cuore di Salò

DI LORENZO ROSOLI

Su piazza Vittorio Emanuele II, una delle arterie più trafficate di Salò, si affaccia la chiesa della Visitazione, inaugurata nel 1715. È tutto quel che resta di un complesso monastico sorto nel 1712, allora situato alle porte della città, che poi crescendo lo inglobò, e raso al suolo alla fine degli anni '60 del '900. Una perdita gravissima per il borgo che si affaccia sul lago di Garda. Scomparsi per sempre i chiostri e le logge, il refettorio e il brolo, i lunghi corridoi, le scale in pietra, mentre la chiesa, scampata al morso della ruspa, dal 1994 è patrimonio della parrocchia di Salò.

Eppure quella storia di vita orante e di fraternità, di solidarietà spirituale e materiale fra una comunità claustrale e la città che l'abbraccia, non è finita. Continua e si rinnova nella nuova sede della Visitazione di Salò, sorta in località Versine, zona collinare a ponente del centro abitato, allora tutta orti, serre e campi, inaugurata nel 1971. Continua e si rinnova nel quotidiano *Magnificat* che si leva dalle voci e dai cuori delle "figlie" salodiane di san Francesco di Sales (fra pochi giorni la sua festa: il 24 gennaio), che nel 1610, con santa Giovanna Francesca de Chantal, fondò l'Ordine della Visitazione.

«La spiritualità della Visitazione è lo specchio e l'incarnazione di quella del suo fondatore: profonda umiltà verso Dio e grande dolcezza verso il prossimo. Vita eminentemente contemplativa, nutrita di orazione, tesa alla conformazione a Cristo ricercata

in una vita di intensa e cordiale fraternità». Così scrive Maria Grazia Franceschini nel volume *Alle porte della città. Il monastero della Visitazione di Santa Maria di Salò* (Studium, Quaderni di Brixia Sacra, 272 pagine), pubblicato nel terzo centenario di vita della comunità claustrale, "nata" il 20 dicembre 1712.

L'autrice non parla per sentito dire. Suora della Visitazione di Salò, è testimone in prima persona di quel che racconta. Ma col rigore dello storico, che si misura con le carte d'archivio. E con la sua stessa comunità, che «al suo interno ha fatto oggetto di lettura, di commento, di confronto» del lavoro di suor Franceschini. Lo annota, nell'introduzione al volume, Gabriele Archetti, docente dell'Università Cattolica. Ne risulta un lavoro «fatto a stretto contatto con le fonti, vivo e a tratti avvincente, che non è privo di novità e di informazioni di rilevante valore conoscitivo». Come, sottolinea Archetti, «il corredo di immagini d'archivio del vecchio monastero situato nell'area della Fossa» e «demolito alla fine degli anni '60». Cosa dicono quelle immagini? «Che le strutture claustrali non erano affatto così vetuste, umide e cadenti da richiedere il loro atterramento, come indicato dalle perizie tecniche». Tira le somme Archetti: «È difficile esprimere un giudizio, e non spetta certo a noi farlo», ma tutto parla di «un'opera di mera speculazione edulzina», di «un provvedimento concertato sulla base di ragio-

ni estranee alle esigenze strettamente monastiche».

Quel che non poterono guerre, epidemie, terremoti, crisi economiche, mutamenti di regime politico, leggi soppresive di enti religiosi, tentativi di esproprio del monastero e di violazione della clausura, «poté il boom economico dei primi anni '60 del '900 e la pianificazione urbanistica locale», conclude lo storico della Cattolica. Quanta vita sia passata nei chiostri della Fossa lo spiegano le belle, preziose pagine di suor Franceschini, con le vicende della fondazione, dello sviluppo, delle fatiche della comunità, il suo cammino spirituale, le celebrazioni, le feste, l'impegno educativo e di carità, i riflessi spesso drammatici della storia "esterna" sulla «vita di silenzio orante e di lode in comune, di dolce e cordiale fraternità, in umiltà, modestia, semplicità, povertà» della Visitazione. E coi nomi delle monache, dei padri spirituali, di benefattori, amici e avversari della comunità, ecco affacciarsi dalle pagine i volti di illustri *compagni di cammino* della Visitazione salodiana come Giuseppe Tovini, Giovanni Piamarta, Giovanni Calabria, Angelo Roncalli...

«Il cammino della comunità - scrive infine l'autrice - continua, tra le ombre e le luci di ogni umano percorso. E ancora il monastero si trova, come in quel 1712, alle porte della città. Presenza che veglia, prega, accoglie, richiama alla realtà di un'altra città, quella che tutti ci attende».



Monastero della Visitazione in Fossa: un lato del chiostro

Il monastero della Visitazione: in un libro i tre secoli di storia della comunità claustrale

Sorto nel 1712, il complesso è stato abbattuto a fine anni '60. Sopravvissuta solo la chiesa

